



CONOSCENZA DECISIONE DEMOCRAZIA

ARESE, 9 OTTOBRE 2021

DAMIANO PALANO

ALCUNI ELEMENTI PER LA DISCUSSIONE

Il rapporto tra «popolo» ed «esperti» (democrazia vs. epistocrazia)

Come decide il cittadino

Come decidono i governi

Alla prova della pandemia



IL POPOLO E GLI ESPERTI

DEMOCRAZIA VS.
EPISTOCRAZIA?

10/10/21

Public Opinion

WALTER LIPPMANN



COMPLETE NEW EDITION

WALTER LIPPMANN (1922)

«l'ambiente reale, preso nel suo insieme, è troppo grande, troppo complesso e troppo fuggevole per consentire una conoscenza diretta. Non siamo attrezzati per affrontare tante sottigliezze, tante varietà, tante mutazioni e combinazioni. E pur dovendo operare in questo ambiente, siamo costretti a costruirlo su un modello più semplice per poterne venire a capo. Per attraversare il mondo gli uomini debbono possedere carte geografiche. La persistente difficoltà è di assicurarsi mappe sulle quali la propria esigenza, o quella altrui, non sia tracciata sulla costa della Boemia»

UN PROBLEMA CONTEMPORANEO

Per prendere una decisione, abbiamo bisogno di conoscere i fatti

Nella gran parte dei casi, noi non conosciamo direttamente i «fatti», ma li conosciamo mediante immagini, notizie, racconti che riceviamo da una serie di mediazioni

Per sapere ciò che accade fuori dalla nostra portata visuale, dobbiamo affidarci a tv, giornali, internet, ecc., cioè all'OPINIONE PUBBLICA

MA LA RAPPRESENTAZIONE DEL MONDO CHE RICEVIAMO DAI MEDIA E' SPESSO DISORTA

DUNQUE, LE DECISIONI CHE PRENDIAMO – E CHE PRENDONO I LEADER POLITICI – RISCHIANO DI ESSERE ADOTTATE SULLA BASE DI ELEMENTI DEL TUTTO DISTORTI

LA
SOLUZIONE
DI
LIPPMANN:
IL POTERE
DEGLI
ESPERTI

« il governo rappresentativo (...) non può funzionare bene (...) se non c'è un'organizzazione indipendente di esperti che renda comprensibili i fatti non visti a quelli che devono prendere le decisioni»

- Il cittadino deve essere liberato dal compito di «farsi un'idea su tutto»
- La scienza deve chiarire i dati, indirizzando la stampa

CENTO ANNI DOPO

- Fake news, post-verità, teorie del complotto
- Volubilità degli elettori
- Decisioni (irrazionali), emotive e basate su fatti distorti (Brexit, trump, ecc.)
- Dobbiamo limitare la democrazia?
- Dobbiamo dare il potere agli «esperti»?
- Dobbiamo censurare alcune voci?



IL REVIVAL DELL'EPISTOCRAZIA

L'epistocrazia ha una storia lunga, che comincia con Platone

una variante sono le moderne dottrine della «tecnocrazia»

Negli ultimi anni alcuni pensatori hanno riproposto (in modo diverso) l'idea che il potere debba essere affidato agli esperti

ALCUNE VOCI CONTEMPORANEE

- «il mito dell'elettore razionale» (bryan caplan)
- «democrazia e ignoranza politica» (ilya somit)
- «contro la democrazia» (jason brennan)
- «modello cina: la meritocrazia politica e i limiti della democrazia» (daniel A. bell)
- «la conoscenza e i suoi nemici» (Tom Nichols)



TOM NICHOLS

LA CONOSCENZA E I SUOI NEMICI

L'ERA DELL'INCOMPETENZA
E I RISCHI PER LA DEMOCRAZIA

LUISS

DIAGNOSI E PROPOSTE DELL'EPISTOCRAZIA

- Gli elettori sono disinformati
- Contestano il ruolo di esperti e negano gli stessi «fatti», affidandosi alla loro percezione
- È necessario introdurre qualche limite «epistocratico», per esempio dando un peso maggiore al voto di alcuni cittadini rispetto ad altri, ecc.

UN ESEMPIO ECLATANTE: «CONTRO LA DEMOCRAZIA» DI JASON BRENNAN

- La gran parte degli elettori è riconducibile in due categorie:
 - a) Gli hobbit (cittadini disinformati, disinteressati alla politica e con scarsa partecipazione politica)
 - b) Gli hooligan (cittadini molto informati e impegnati, animati da una propria identità ideologica)

(i «vulcaniani», razionali e informati, sono invece del tutto marginali)

Di solito, le teorie della democrazia immaginano i cittadini come vulcaniani, ma essi sono hobbit o hooligan

Proposta: dare più potere decisionale ai «vulcaniani», riducendo invece quello degli hooligan (e degli hobbit)

COME DOBBIAMO VALUTARE QUESTE PROPOSTE?

- Le varie forme di «epistocrazia» sono naturalmente anti-democratiche (e, in Italia, incostituzionali)
- Possiamo valutarle dal punto di vista dei valori
- Ma dobbiamo anche immaginare quali potrebbero essere le conseguenze



COME DECIDONO I CITTADINI?

APATICI, ABITUDINARI, INDIFFERENTI

PONIAMOCI UNA DOMANDA: COME DECIDONO GLI ELETTORI?

- Gli elettori sono diversi
- Gli elementi della decisione non sono riconducibili a una sola spiegazione
- Gli 'ingredienti' della scelta sono però: l'interesse per la politica, l'attenzione alle informazioni, il contesto in cui un individuo vive e lavora, la sua vicinanza ideologico-emotiva a una forza politica
- In generale, gli elettori «razionali» non sembrano essere molti: sono davvero più numerosi coloro che sono disinteressati ma che si mobilitano occasionalmente sulla base di identità pregresse e sollecitati da amici e parenti (apatichi), e hanno un ruolo notevole coloro che sono identificati con una parte politica (abitudinari) e che talvolta possono anche mobilitare amici e parenti (tifosi)
- Negli ultimi due decenni sono probabilmente aumentati gli apatici e sono diminuiti gli abitudinari, mentre i tifosi hanno iniziato a utilizzare altri strumenti (mobilitazione online)

CHE RUOLO HANNO LE IDENTITÀ SULLE INFORMAZIONI/CONOSCENZE?

- Esposizione selettiva
- Bias di conferma
- Il 'caso italiano' (Seconda Repubblica)
- «Polarizzazione»

IDENTITÀ E INFORMAZIONE NELLA PANDEMIA

- Abbastanza presto, la discussione sul Covid-19 e sulle misure da adottare viene politicizzata: Trump, Bolsonaro, Johnson ecc. «minimizzano», mentre altri governi (tra cui quello italiano) non lo fanno
- Si consolida uno schieramento per cui: la *sinistra* è a favore di *misure radicali*, la *destra* è contraria a *misure radicali*
- Anche in Italia i sondaggi danno questa indicazione

(SONDAGGIO MAGGIO 2020):
PENSANDO ALLE REGOLE IN VIGORE DURANTE LA
SCORSA PASQUA DIREBBE CHE ERANO... (%)

(FONTE P. STANIG – G. DANIELE 2021)

Posizione	Troppo rigide	Giuste	Troppo morbide	Totale
Sinistra	7,9	57,7	34,3	100
Centro	14	51,3	34,7	100
Destra	23,7	43,6	32,7	100
Totale	15,1	50,9	34	100

(SONDAGGIO MAGGIO 2020):
IN RELAZIONE ALLE RIAPERTURE PREVISTE PER L'ESTATE,
PENSA SI DEBBA RIAPRIRE TUTTO O SI DEBBA AVERE
CAUTELE? (FONTE P. STANIG – G. DANIELE 2021)

Posizione	Riaprire tutto	Riaperture graduali	Serve più cautela	Totale
Sinistra	17,4	57,7	24,9	100
Centro	26,7	56,6	16,7	100
Destra	42,9	42,6	14,5	100
Totale	28,7	53	18,3	100



COME DECIDONO I GOVERNI?

LE LOGICHE DECISIONALI

MODI DI STUDIARE IL PROCESSO DECISIONALE

- Si può studiare il processo decisionale, considerando:
- A) gli attori che entrano nel processo decisionale
- B) la logica con cui si preferiscono alcune scelte rispetto ad altre

A) GLI ATTORI

In generale possiamo distinguere tre modelli:

- i) Modello della Frammentazione (molti attori e molti livelli di governo): logica della micro-contrattazione non conflittuale («logrolling»)
- ii) Modello Pluralista (una pluralità di attori con relazioni stabili): logica della contrattazione conflittuale (con coalizioni)
- iii) Modello elitista (un'élite controlla le decisioni chiave e impedisce che si discuta di temi alternativi)

A seconda del tema, cambia il tipo di processo

In situazioni di CRISI (in cui viene minacciata la comunità politica) prevale il modello elitista: ciò vale di solito per le situazioni di crisi internazionale, ma la gestione della pandemia è stata affrontata prevalentemente in questo modo

B) LA LOGICA DELLA DECISIONE (I)

Possiamo distinguere anche in questo caso alcuni modelli:

- i) Modello razionale-sinottico (un unico decisore conosce con certezza il problema, calcola le conseguenze delle scelte, punta a risolvere nel migliore dei modi il problema)
- ii) Razionalità limitata (un unico decisore non conosce con certezza il problema, adotta la prima opzione che gli pare soddisfacente, punta comunque a raggiungere il risultato migliore)

B) LA LOGICA DELLA DECISIONE (II)

iii) Modello incrementale (Lindblom): le decisioni non vengono prese per raggiungere obiettivi chiari e definiti, ma per rispondere a problemi e rimediare a difetti; si procede per piccoli aggiustamenti progressivi; non c'è un singolo decisore, ma ci sono più soggetti che intervengono (negoziato/compromesso); si giunge a un accordo che si discosta marginalmente da quelli esistenti

B) LA LOGICA DELLA DECISIONE (III)

iii) Modello del «bidone dei rifiuti»: le decisioni sono prese in modo spesso casuale, le soluzioni vengono «gettate» nel bidone-organizzazione e si combinano tra loro spesso in modo non ordinato

In particolare, nel «bidone» si incontrano: problemi, soluzioni, persone, vincoli alle decisioni

- Gli obiettivi non sono chiari a priori, gli stessi attori non hanno chiare preferenze, ma le formano durante il processo decisionale

COSA È ACCADUTO DAL FEBBRAIO 2020?

- Nei paesi occidentali esistevano piani pandemici relativamente aggiornati, elaborati su indicazione dell'Oms, con la collaborazione delle comunità scientifiche nazionali
- In generale si basavano sul criterio della proporzionalità delle misure (escludevano misure radicali come il «lockdown») e sull'idea che fosse opportuno adottare misure «flessibili»
- Nessun Paese occidentale si è attenuto ai piani pandemici
- Perché? Perché la pandemia si è rivelata più grave del previsto? Perché i governi si sono rivelati incompetenti? Perché le decisioni sono state suggerite «esperti» inadeguati?
- Sono domande impegnative, potremo dare una risposta solo fra anni

CRISI E INCERTEZZA

Non dobbiamo sottovalutare il quadro generale di «incertezza», dovuto a una serie di elementi:

- a) il primo paese coinvolto (la RPC) si ritiene non diffonda dati affidabili sulla letalità del virus;
- b) le misure che la RPC adotta sembrano sproporzionate rispetto alla pericolosità dichiarata (e dunque fanno ipotizzare una pericolosità superiore);
- c) gli studi disponibili (cinesi) forniscono informazioni solo in parte corrette (ma si scoprirà solo molto più tardi);
- d) I protocolli sanitari si rivelano inadeguati a indentificare la trasmissione del virus;
- e) I tassi di mortalità registrati nelle prime settimane (in Lombardia) sembrano mettere in luce una pericolosità molto superiore
- f) Le strutture del Paese (in Italia) si mostrano prive di quei presidi indicati come strumenti di contenimento del contagio (mascherine chirurgiche, FFP2, disinfettanti, ecc.)

QUALE LOGICA DECISIONALE

- La rapidità della crisi favorisce una centralizzazione delle decisioni (modello elitista)
- La logica delle decisioni non è sicuramente riconducibile al modello razionale o di razionalità limitata (a marzo-aprile 2020 non è possibile valutare la pericolosità del virus né si conoscono le modalità del contagio)
- Le logiche prevalenti sono quella «incrementale» e quella del «bidone della spazzatura»

IL «LOCKDOWN»

- Viene adottato dalla RPC a Wuhan
- Non era previsto dal nessun piano pandemico e si riteneva fosse impraticabile in Occidente
- L'Italia lo adotta in alcune «zone rosse» molto limitate (a fine febbraio/marzo), per contenere la diffusione
- Lo estende in seguito alle regioni del Nord
- Lo estende infine anche nel resto delle regioni per motivi diversi (disincentivare il trasferimento della popolazione nelle regioni del Sud)
- La misura viene adottata da gran parte dei paesi occidentali, con molteplici varianti

DECISIONI INCREMENTALI

- Le misure si sovrappongono in modo incrementale, senza autocorrezione
- I primi dati provenienti dalla Cina danno grande importanza alla trasmissione per contatto da superfici
- Vengono adottate misure sistematiche di disinfezione delle superfici (riprese dalla Cina), che hanno spesso una funzione di rassicurazione psicologica
- Ne luglio 2020 vengono pubblicati i primi studi che dimostrano che il contagio da contatto con superfici è modesto se non irrilevante, ma non vengono abbandonate le misure di disinfezione

LA SCIENZA

- Alla «scienza» si chiede di fornire dei criteri certi
- Ma la scienza non può fornire elementi certi, se non dopo molto tempo
- Prevale il principio della precauzione
- Le misure sono spesso adottate con l'obiettivo di produrre effetti psicologici, più che con quello della prevenzione in senso stretto del contagio (es. «coprifuoco»)

IN SINTESI:

- La situazione di crisi/panico/incertezza innesca l'abbandono dei piani stabiliti in precedenza
- L'Italia replica il Lockdown cinese, in seguito imitata da quasi ogni paese
- I governi ricorrono alla «scienza» per elaborare risposte dure che devono trasmettere l'idea di essere efficaci (proprio perché dure: metafore della guerra)
- Le misure vengono modificate in modo incrementale (e talvolta incoerente)

CHE BILANCIO POSSIAMO TRARRE?

È MEGLIO IL GOVERNO DEGLI «ESPERTI»?

- - gli esperti/scienziati stabiliscono rischi e contromisure
- - i governi adottano le regole
- - i cittadini sono chiamati a rispettare le regole

È MEGLIO IL GOVERNO DEL «POPOLO»?

- Il «popolo» (cioè i suoi rappresentanti) prendono decisioni sulla base di criteri politici (sicurezza nazionale, uguaglianza, libertà)
- I cittadini hanno diritto di contestare il governo e di difendere i loro diritti

UNA REALTÀ AMBIGUA

- In realtà le cose sono sempre intrecciate
- Il livello politico ricorre alla scienza con obiettivi politici
- La scienza non è monolitica ma è essa stessa frammentata, anche in relazione al suo rapporto con la politica
- Persino il cittadino si rapporta alla scienza in modi che non sono indipendenti dalla sua collocazione politica

DUNQUE?

- La scienza probabilmente non è contrapposta alla democrazia
- La discussione scientifica richiede condizioni di libertà e pluralismo
- I dati che fornisce la scienza in un contesto non democratico non sono affidabili, erodono la fiducia nella scienza / autorità, rischiano di produrre effetti controproducenti